

I divari che riscontransi nelle parlature della nostra gente di mare, divarii assai lievi che si riferiscono alla diversità della pronuncia, alle desinenze, alle dizioni proprie dei diversi dialetti, non devono sconfortare dal nobile tentativo di unificare il linguaggio marinaresco. In fondo l'essenza della locuzione è invariabilmente la stessa e l'agile e schietto linguaggio de' nostri marinai poco o nulla è mutato da quello de' nostri ammiragli, che correvano trionfalmente il Mediterraneo, per la seconda volta *lago romano*. L' A. nel secondo dialogo avvisa ai mezzi per raggiungere l'intento, e finisce con una copiosa raccolta di proverbi marinareschi e modi proverbiali. Fra i nobili interlocutori che tentano di provvedere anche nel fatto della lingua alla dignità della patria, siede quel Nino Bixio che dopo la *santa gesta* del nostro riscatto, del quale egli fu il fortissimo Aiace, tentava mediante il *Maddaloni* di aprire agli italiani una via commerciale colle Indie. L' A. si augura che insieme col linguaggio risorga presto trionfante anche il valore del nostro naviglio a cancellare vergogne recenti e non italiane, e che in quel giorno sospirato « si sostituisca all'odierno grido di guerra — *abbasso le brande* — che troppo sa di bastardo, il solenne e italico grido — *armi in coverta* ». — Dio lo voglia!

C. B.

---

### SPIGOLATURE E NOTIZIE

---

UNA LETTERA DI ANTONIO IVANI. — Nel *Bollettino storico della Svizzera italiana* (anno VI, n. 7-8, p. 149) è inserita la seguente lettera di Antonio Ivani di Sarzana, diretta a Cico Simonetta, la quale tocca del saccheggio di Volterra avvenuto nel 1472:

Magnifice ac prestantissime domine mihi colendissime. Cum me huc contulerim gratia recuperandi nonullas puellas volaterranas, que a vestris militibus miserabiliter abduci nunciabantur, statui pauca hec scribere ad

Magnificentiam vestram tum ut me sibi memorem atque commendem, tum etiam ut eidem aperiarn que annis jam circiter quinque reperi atque legi in prophetijs, que sancte brigide esse feruntur.

Canunt enim plura de urbibus Italie, et cum ad volaterranos ventum est, hi canuntur versus:

O Volterrani leuati in gran barato  
 Che hauete speranza  
 In pouera possanza del paese  
 Questa paza vorrà ancor far ofese  
 Sperando in fumo et in vento  
 E come un fuoco spento vuole alzarssi.

Si ergo datum erat desuper, ut eius calamitas hoc potissimum tempore futura esset, minus erit dolendum, cum presertim animadueterim insaniam et ineptias paucorum easque predicaverim toti ciuitati maximum detrimentum allaturas. Commendo me Diuo principi et vestre claritudini plurimum. Ex pontremulo die xxv Junij 1472.

E. V. M.

Seruitor

*Antonius hyuanus Sarzanensis.*

L'Ivani fra le sue lettere inedite ci ha lasciato anche due componimenti ritmici sul medesimo argomento; il primo ha questa didascalia: « Antonij hyuani lamentatio in persona uolaterrane ciuitatis »; comincia:

Eron le uele di la mia barcheta  
 Nel sereno tempo aperte e chiare  
 Suspinte in alto nel tranquillo mare  
 Quando piacque a Dio far sua uendecta;

finisce:

Concedi a me gratia integramente  
 D'esser accepta a la città del giglio  
 Crescente lauro, uerde, bianco e vermiglio.

L'altra: « Antonius hyuanus in persona ciuitatis uolterrane sue debetricis »; eccone il principio:

Se spenta fosse la pietà nel mondo  
 E perduto l'amore fra mortali  
 De ditemi uoi quali  
 Fugir potesson l'inferral profondo;

e la fine:

Di brigida sancta è prophetia finita:

ciòè compiuta. Sta in un codice, forse autografo, del comune di Sarzana.